

Dalla terra a te Madre Stalo Spirto,

~~In quattro~~ in Grecia oras il pellegrino

Trova la patria e il barbaro gli Zei,

Molto e molti d. no' fu vivalto

di misteri d'Egrie. uno or ha degli  
ancor grida a contor, perde jeri

Quell'ùn grande alma dell'uomo.

Grande e bella o contor l'alma dell'uomo.

Così fanno nei vnde  
l'offer mori. un istante a far parlo

quelci u' angeli prima quind. una grecia

Col mor che dà le signoria dei mori

Ore vai chiede l'alta, eretto Nalbu

Uo comminando Telt' u' mare all'altro

Pochi s'andar chieghi alle risposte

Provvederqual i vuchi di paendre la dove, e acchi u' uoto ilanuon ai  
Tutti n'lecciose e lotti. H. e que' ueni, molti ilanuon

Collo s'ga' le lamente all'innalzato

Or le libe' vie del mancero

Face de poco i stracchati corpi

(w-pvltly)

Conjuga - Dove a l'iservate e a vita stracchati per man - Lachus

Ch' in quell'ultima i'stade i' racchiai

Cubo i' precudi, i' grandi ale e molte

(e ville - u' la infante i-  
- i' tutte)

Raguzora li' Jekho d' cultura

L'uomo i' meso all'oceno il Sole.

Egiz. -

Revocato verso l'acce comando

Le novelle facita o' amile - Elaylo borden grec ad. lungo - Lunga  
mete suonando meditando - Euroi con cui l'alto divino.



Callor terra non più, né mar, né cieli,  
 Né pianta alcun Dio; ma Licofide  
 In quei pechi pose tutta la sfera,  
 Ora pesta, e grande peccato molhi  
 Regnare la destra, e spettava  
 Scesse in mezzo dell'oceano il Sole;  
(ma l'altro altro moto ieri in Nerea  
   che covvra aderiva in quei spazio (luminis del monti))  
 Nel tempo statti: i fini  
 Collo nuovo merte dell'incalzate  
 In che presto i paucelli corpi  
 Conquerir ferì a Licofide sacra.  
 Egli i pechi alle polve le facilla,  
 Ma richiamò i pochi lui l'usno comando;  
 Che per le navi le novelle  
 Iec già lo chiafo ana verso il Nubano;  
 Che Camerante a le cui l'usge e giante  
 Pensando con suo Pello Divino  
L'usge in lor non è muto altro che uno solo.  
 I. ritrovai tutti - quei spari  
 Papilli l'uso è toco l'alto  
 E col braccio o col petto o colle guance  
 Col velo e piume vani d'infronzo  
 Neri veleni etti. fini

Alto è il tronco dell'albero dal terreno che all'ombra è sulla  
 e tomba; alta dal tronco è la sua fondazione che profondissima  
 E spesso abbraccia tanta parte d'aria serena che l'arbre nudo  
 solo è solo; ogni fronda ride uno spirto, li che il grande  
 alto tutto intorno risplende canta.  
 Alto è il tronco dell'albero, dal terreno che all'ombra è sulla  
 e tomba; alta dal tronco la fondazione, che profondissima è  
 spesso abbraccia tanta parte d'aria serena, manca il solo, ma  
 non è elongata nell'uscello. In ogni fronda poi uno spirto,  
 solo il grand' uscello tutta intorno ride e canta, vibrando in  
 profondissime sonorazioni tutti gli splendori dell'etere, e tutti  
 i suoni dell'Arte.  
 Mentre il valido tronco alto in questo  
 Hostro suo che alla vita è nulla e tomba,  
 alto dal tronco il fronteggiar che tocca,  
 tutta abbraccia di dolce ana serena,  
 che superata non è l'aria verdura;  
 fanno pola uno spirto in ogni foglia  
 Pi se l'albero immenso intorno tutto  
 splende e canta lontano assai vibrando  
 Il volto del volto e i premihi dell'Arte.  
 Suo sotto sta. trahi nudi  
 Tanti puri sul'arce la pelle delle canne AKADEMIA  
 La gorghega per la ΑΚΑΔΗΜΙΑ  
 ΑΟΗΝΩΝ

